



Si chiamava Roberta

L'omicidio di una ragazza nel 1988 diventa un fumetto

Il delitto Lanzino: lei aveva 19 anni quando fu stuprata e uccisa da due uomini. Un graphic novel ricorda quel caso drammatico

CLAUDIA FUSANI
ROMA

OGGI È UN FUMETTO, BIANCO E NERO, SUGGERISCE E NON INFIERISCE. NON SERVE. SI PUÒ IMMAGINARE ED È GIÀ ABBASTANZA. Bastano i volti da cattivo tratteggiati dalla mano della disegnatrice Marina Comandini. Allora è stato un fatto di cronaca troppo a lungo sottovalutato e troppo in fretta archiviato. Oggi è uno dei modi per insegnare a dire «mai più».

Nel 1988 non si diceva ancora «femminicidio». Erano disgrazie, morti violente con quel di più di ferocia che si può usare se la vittima è una donna, una ragazza, una bambina. Oggi la storia di Roberta Lanzino, massacrata e stuprata a 19 anni in una giornata d'estate, diventa giustamente, anzi con fin troppo ritardo, storia simbolo di una piaga che si chiama femminicidio e in Italia conta 110 vittime dall'inizio dell'anno. La centesima era stata Carmela Petrucci, 17 anni, finita a coltellate nell'androne di casa a Palermo per aver difeso la sorella Lucia dalla furia dell'ex fidanzato Samuele.

26 luglio 1988. Quel giorno Roberta esce di casa a Rende, a due passi da Cosenza, per raggiungere Torremezzo di Falconara in motorino. Lì, sulla costa a 30 chilometri, la sua famiglia ha una villetta di vacanze. Il padre e la

madre partono pochi minuti dopo di lei in auto, pensando di raggiungerla lungo la strada per fare l'ultimo tratto insieme. Non la rivedranno più viva. Roberta imbocca per sbaglio una strada secondaria, chiede indicazioni prima a una coppia su un furgoncino, poi a un contadino. Forse non s'accorge che un'auto, una vecchia 131, la sta seguendo. A bordo due uomini che la fermano, fingono di darle una mano, poi la immobilizzano, la violentano, la massacrano. Il cadavere viene ritrovato la mattina successiva.

L'INCHIESTA

Le indagini imboccano subito la strada più semplice: il contadino incontrato da Roberta con parenti con disturbi psichici e precedenti penali. I tre vengono arrestati, ma non si trovano riscontri, le assoluzioni definitive arrivano tre anni dopo.

Ci sono dolori che non passano mai. A cui non ci si può abituare. Quello di una madre e di un padre per una figlia morta così, ad esempio. Mamma Matilde impara a convivere dando vita, anche con alcune amiche della figlia, al Centro antiviolenza «Roberta Lanzino», diventato un punto di riferimento e progetto pilota per tutta la Calabria e il sud Italia. Roberta vive lì. Ci guarda. E ci piace immaginare che abbia guidato da ovunque si trovi a recuperare i suoi amabili resti.

Nel 2007, infatti, l'inchiesta viene riaperta dalle dichiarazioni di un pentito, un ex boss 'ndranghetoso che rivela di avere saputo in carcere che ad uccidere Roberta è stato un altro malavitoso, Francesco Sansone, con la complicità di un balordo poi eliminato. Via via il curriculum dell'accusato si arricchisce di altri omicidi, in un turbinio di vendette mafiose, regolamenti di conti, eliminazioni preventive. Il processo è ancora in corso. Quello di Roberta è il delitto bestiale di due uomini che perdono in controllo. Oppure, che esercitano il massimo del controllo e del potere e del disprezzo sulle donne.

Da un martirio possono nascere tante cose. Quello di Roberta si può dire che stia cambiando la vita delle donne in Calabria. Il centro antiviolenza a Cosenza è da decenni, come scrive la fondatrice Antonella Veltri, «un riferimento per tutte le donne che hanno bisogno di aiuto per uscire dalla violenza. A loro offriamo ascolto, accoglienza, ospitalità, consulenza, ricevendo la conferma che dalla relazione tra donne è possibile costruire nuovi saperi e rinnovati percorsi di crescita». Nasce, da quel martirio, oggi, anche il fumetto «Roberta Lanzino. Ragazza» (Round Robin Editrice, 15 euro), graphic story voluta e realizzata da Celeste Costantino e Marina Comandini. Un libro eccezionale per la carica di umana compassione accompagnata dall'indignazione e dall'impegno civile.

UNA STORIA BANALE

La vicenda viene ripercorsa in grandi tavole in bianco e nero che però, forse per la tecnica che pare ad acquerello, si ricordano poi a colori. In poche pagine emergono nettissimi i contorni di una storia banale solo perché le cronache del nostro paese ce la ripropongono con infinite minime varianti. Ogni giorno. Per il resto la freschezza di Roberta, il calore della sua famiglia, la paura e l'omertà del contesto sociale calabrese, il furore animale degli assassini sono scavati nelle carte e poi arricchiti di particolari e dati nella postfazione di Francesco Forgione e nelle testimonianze in diretta dal territorio di Arcangelo Badolati e della stessa Celeste Costantino, animatrice di «da-Sud».

Scriva Carlo Lucarelli nella prefazione del libro: «Bisogna riflettere e ragionare sulla violenza degli uomini sulle donne, per capire che cosa può succedere in Italia se sbagli la strada con il motorino. E poi c'è anche un dovere che abbiamo nei confronti della persona uccisa: la morte deve essere un buon motivo per raccontare la vita, per non dimenticare la vita».

...
25

Il 25 novembre è la giornata contro la violenza istituita dall'Onu

approvata dal governo e il fondo per il Piano d'azione. Poi è andata come sappiamo. Dall'opposizione non sono mai mancate proposte e sostegno quando si trattava di diritti e sicurezza delle donne. È avvenuto per la legge contro lo stalking. Ma la regressione era pervasiva. Sono stati colpiti principi di rispetto delle persone. Alimentata la denigrazione verso ogni diversità, alibi su cui scaricare paure e offese. E così i diritti sono diventati «regalie» o «generosità compassionevoli à la carte».

Ma l'aria da tempo è cambiata. Le sciarpe bianche ne sono state il simbolo e la magia. Anche per questo è forte la voce di chi chiede alle attuali ministre e al governo che questo 25 novembre risponda con atti concreti al «Basta alla violenza» delle piazze. Un fondo sostanzioso per il Piano d'azione, basato sulla prevenzione, sull'aiuto alle vittime, sul sostegno a centri e reti antiviolenza, sulla certezza della pena. Un programma educativo, informativo. Di tutela delle donne che percepiscono il rischio, di recupero di uomini che riconoscano per tempo la malattia, di reclusione per altri e rieducazione, come sostengono i progetti di legge migliori non ultimo quello presentato al Senato. Insomma l'uguaglianza dei diritti umani civili, sociali segna la storia delle civiltà. Ora che, come dice Bersani, può toccare a noi, ricordiamocelo perché la dignità delle donne, che sia la sicurezza, il lavoro, la fecondazione assistita o la scuola pubblica, allargano il benessere di tutti.

...
20

Sono ventimila le firme raccolte per un piano nazionale contro questi crimini

Premio a Francesca Archibugi

RICCARDO VALDES
ROMA

ALLA REGISTA FRANCESCA ARCHIBUGI È STATO ASSEGNATO IL «PEACE AWARD DI CAPRI, HOLLYWOOD 2012» PER IL DOCUMENTARIO *Giulia ha picchiato Filippo* che sarà trasmesso oggi da Rail (ore 15,30) in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. L'annuncio del riconoscimento, che sarà consegnato nel corso della XVII edizione festival (26 dicembre-2 gennaio), è stato dato dalla regista Lina Wertmuller, presidente onorario dell'Istituto Capri nel Mondo. «Il Peace Award - ha spiegato Wertmuller - è da sempre legato ai valori dell'impegno e la solidarietà abbinati alla creatività artistica: abbiamo voluto annunciare il premio alla Archibugi in una data simbolica proprio per sottolineare il valore di questo lavoro, opera di una regista di grandissimo talento da sempre attenta alle tematiche sociali e familiari. Basti ricordare titoli come *Mignon è partita*, *Il grande Cocomero*, *Lezioni di Volo* fino a *Questioni di cuore*. *Giulia ha picchiato Filippo*, che sarà presentato alla platea internazionale di Capri, Hollywood e a febbraio 2013 al Los Angeles Italia Film Fest, è composto di due parti: la prima di genere fiction, protagonisti Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca e Lucia Mascino, e la seconda che racco-

...
169

I Paesi che hanno aderito alla danza nelle piazze per dire no alla strage delle donne



Francesca Archibugi FOTO DI CLAUDIO BERNARDI/LAPRESSE

glie testimonianze di donne vittime della violenza domestica assistite dalla Associazione Differenza Donna. Nelle passate edizioni il «Peace Award» era stato assegnato tra gli altri ai registi Roberto Fenza e Emanuele Crialesi e a Piera degli Esposti. *Capri, Hollywood*, è un evento prodotto da Pascal Vicedomini.